

**OMILIA**  
**DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
**PER LE ESEQUIE DI FRATEL ANGELINO BOSINI**  
(Centro "La Salle" - 27 marzo 2009)

*Carissimi Fratelli,*  
*Carissimi Amici Lasalliani,*

raccolti in preghiera attorno all'altare del Signore per la celebrazione eucaristica, rendiamo nella luce della fede l'estremo saluto terreno al caro Fratel Angelino Bosini, che il Signore ieri, giovedì, alle ore 10.00, ha chiamato nel suo Regno.

Nella luce di questa speranza, rivolgo ai fratelli Giuseppe ed Angelo, ai nipoti, a tutti gli altri parenti ed amici, le mie personali vive condoglianze, quelle dei Fratelli e di tutte le componenti della Famiglia Lasalliana Italiana.

La nostra preghiera è animata e confortata dal mistero della comunione dei santi, che contempiamo nell'intento di comprenderlo, accoglierlo e viverlo sempre più intensamente.

Per il suffragio dell'anima benedetta di Fratello Angelino vogliamo pregare, lasciandoci illuminare nella mente e nel cuore dalla Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato.

La prima lettura, tratta dal Libro della Sapienza (4,7-15) - ci ha ricordato che vera anzianità veneranda non è solo la lunga età, ma la saggezza e un'esistenza pura, senza malizia. C'è nel testo della Sapienza una vena di paradosso che ritroviamo anche nella pericope evangelica (Mt 11,25-30). In entrambe le letture emerge un contrasto tra ciò che appare allo sguardo superficiale degli uomini e ciò che invece vedono gli occhi di Dio. Il mondo reputa fortunato chi vive a lungo, ma Dio, più che all'età, guarda alla rettitudine del cuore. Il mondo dà credito ai "sapienti" e ai "dotti", mentre Dio predilige i "piccoli".

L'insegnamento generale che ne deriva è che vi sono due dimensioni del reale: una più profonda, vera ed eterna, l'altra segnata dalla finitezza, dalla provvisorietà e dall'apparenza. Ora, è importante sottolineare che queste due dimensioni non sono poste in semplice successione temporale, come se la vita vera cominciasse solo dopo la morte. In realtà, la vita vera, la vita eterna inizia già in questo mondo, pur nella precarietà delle vicende della storia; la vita eterna inizia nella misura in cui noi ci apriamo al mistero di Dio e lo accogliamo in mezzo a noi. È Dio il Signore della vita e in Lui "viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At 17,28), come ebbe a dire san Paolo all'Areopago di Atene.

Dio è la vera sapienza che non invecchia, è la ricchezza autentica che non marcesce, è la felicità a cui aspira in profondità il cuore di ogni uomo. Questa verità, che attraversa i Libri sapienziali e riemerge nel Nuovo Testamento, trova compimento

nell'esistenza e nell'insegnamento di Gesù. Nella prospettiva della sapienza evangelica, la stessa morte è portatrice di un salutare ammaestramento, perché costringe a guardare in faccia la realtà; spinge a riconoscere la caducità di ciò che appare grande e forte agli occhi del mondo.

Di fronte alla morte perde d'interesse ogni motivo di orgoglio umano e risalta, invece, ciò che vale sul serio. Tutto finisce, tutti in questo mondo siamo di passaggio. Solo Dio ha la vita in sé, è la vita. La nostra è una vita partecipata, perciò possiamo arrivare alla vita eterna solo mediante una relazione particolare con il Signore, che «ha dato la sua vita per noi» (1 Gv 3, 16).

È quello che ha realizzato Fratel Angelino: di fronte all'amore gratuito di Dio, il nostro Confratello si è lasciato coinvolgere da questo movimento oblativo, facendo di se stesso un dono gratuito per gli altri.

Carissimi Fratelli ed amici lasalliani, questa Parola di vita e di speranza ci è di profondo conforto dinanzi al mistero della morte del nostro amato Fratel Angelino.

Il Signore ci assicura che egli è passato dalla morte alla vita perché ha scelto Cristo, ne ha accolto il giogo soave (cfr Mt 11,29), consacrandosi per tutta la vita al servizio dei più piccoli, nella Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Nel Salmo responsoriale abbiamo ripetuto queste consolanti parole: *"Bontà e fedeltà mi saranno compagne / tutti i giorni della mia vita, / abiterò ancora nella casa del Signore / per lunghi giorni"* (Sal 23[22],6). Sì, amiamo sperare che il Buon Pastore abbia accolto questo nostro Fratello, per il quale celebriamo il divin Sacrificio, al tramonto della sua giornata terrena e lo abbia introdotto nella sua intimità beata.

Ora è giunto nel regno dei giusti, dove i segni lasciano il posto alla realtà.

**Siro Mario Bosini**, in religione Fratel Angelino era nato a Valeggio Lomellina, in provincia di Pavia, il 25 ottobre 1922, da Pietro e Clara Ferrara. Dopo gli studi elementari, all'età di 12 anni, il 7 settembre 1934, entrò al Piccolo Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Grugliasco (TO). Fece ingresso al Noviziato, vestendo l'abito religioso dei Fratelli, sempre a Grugliasco, il 30 giugno 1938 e l'anno dopo emise la consacrazione al Signore con i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio, con la Professione perpetua, il 20 agosto 1947, presso il Collegio S. Giuseppe di Torino.

Conseguita l'abilitazione magistrale, iniziò l'apostolato educativo nel 1941, come insegnante elementare, presso l'Istituto "La Marmora" in Biella e, a seguire, presso la Scuola "Negrone Durazzo" in Genova, la Scuola "S. Pelagia" in Torino, l'Istituto "Canonici" di Ferrara e gli Istituti "Filippin" di Asolo.

Alla giovane età di 35 anni, riscosse la fiducia dei Superiori che lo nominarono Direttore della Scuola "S. Paolino" di Viareggio, dal 1957 al 1960.

Dopo una breve pausa, ancora come insegnante all'Istituto "Canonici" di Ferrara e come "formatore" al Piccolo Noviziato di Rivalta, fu nominato Direttore della Scuola "La Salle" di Grugliasco, dal 1962 al 1969.

Furono gli anni di lavoro apostolico intenso, che Fratel Angelino amava ricordare sovente, sia pure con la discrezione e la semplicità che lo caratterizzavano.

A questo periodo risale la sua frequentazione amicale con il "benefattore", dott. Pininfarina, il quale, con la collaborazione di altri amici imprenditori, favorì la realizzazione del "complesso scolastico ricreativo" a lui dedicato a Grugliasco, finalizzato alla formazione professionale dei giovani. Il Pininfarina considerava la scuola di ogni ordine e grado, una cauzione morale intesa al recupero degli ingegni che altrimenti sarebbero andati perduti. E Fratel Angelino, insieme ad altri Fratelli in Grugliasco, seppe stabilire rapporti di amicizia e di solidarietà con il Cav. Pininfarina, per la promozione sociale e cristiana dei lavoratori.

Sulla scia di Fratel Anastasio, ammiratore e discepolo fedelissimo di Fratel Teodoro, Fratel Angelino strinse amicizia anche con il sig. Giovanni Bertone, fondatore dell'omonima Carrozzeria, che collaborò a sostenere la "Scuola serale", già da qualche anno ospitata nei locali della Scuola Elementare dei Fratelli in Grugliasco.

Quegli anni furono ricordati con dovizia di particolari da Fratel Angelino in un opuscolo stampato in proprio, custodito negli archivi della Provincia.

Negli anni seguenti i superiori destinarono Fratel Angelino responsabile dell'ufficio acquisti e del personale presso il Convitto di Biella (1969-1972) e, successivamente, all'Istituto "La Salle" di Torino (1972-1978), al Centro La Salle (1978-1981), con l'incarico della cura e dell'organizzazione estiva di Antagnod, alla Scuola di S. Pelagia (1981-1984) e di nuovo al Centro "La Salle" (1984-1985). Terminò la sua missione educativa attiva presso l'Istituto "S. Giuseppe" a Vercelli (1985-1991).

Nel 1991 approdò definitivamente alla Comunità "S. Famiglia" del Centro "La Salle", continuando in maniera infaticabile ed appassionata ad occuparsi di Antagnod.

Ieri, 26 marzo, ha lasciato questa terra, assistito amorevolmente dalle infermiere e dai Confratelli.

Gli ex-alunni che lo hanno avuto maestro di sapienza e di vita lo ricordano con riconoscenza e gratitudine per il suo stile di grande umanità. La capacità di donazione aveva sempre la meglio sul suo carattere mite e riservato.

Ha insegnato nelle scuole elementari fino all'età della pensione ed è ricordato da alunni e colleghi del mondo della scuola che sempre lo ebbero amico e collaboratore. Da uomo concreto e attivo, Fratel Angelino sapeva portare a termine le mansioni affidate, facendosi apprezzare per l'affidabilità e l'interesse per la vita delle comunità.

Fratel Angelino è stata una personalità poliedrica, che ha saputo adattarsi a circostanze diverse: in aula come insegnante, nello svago come amico di tutti; tra i ragazzi come catechista, tra i giovani come persona attenta ad ascoltarli e aiutarli, tra gli adulti come animatore; sempre come portatore di speranza e di solidarietà.

Fratel Angelino è stato per coloro che lo hanno avuto "educatore" e compagno di vita un vero Fratello delle Scuole Cristiane: sacramento visibile dell'amore di Dio; catechista ed evangelizzatore; costruttore e testimone di fraternità; uomo senza

frontiere, disponibile secondo i bisogni della missione; guida spirituale per i giovani; cuore libero e aperto all'amore universale; memoria per tutti del carisma di S. Giovanni de La Salle.

Possiamo dire che la sua vita è stata sempre un intenso atto di amore lasalliano. Dovunque si è trovato ha sempre amato, perché la sua missione è stato un vero servizio: ovunque lo hanno portato i suoi doveri e le sue mansioni, egli ha cercato di mettere in pratica il comandamento dell'amore!

“Da questo abbiamo conosciuto l'amore”, scrive l'apostolo san Giovanni, “Cristo ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli!” (1 Gv 3, 16). Anche in mezzo alle inevitabili difficoltà di relazione con i Confratelli, egli non volle altro che servire sempre con fede pura e con fervore Gesù Cristo e perciò la sua vita, immersa nelle varie e continue fatiche pastorali - come il chicco di grano che, caduto in terra, si disfa per portare molto frutto - ha irradiato la luce della bontà, ha speso la sua vita per innumerevoli anime, ha consolato e confortato migliaia di persone che lo ricordano con stima e venerazione, ha asciugato tante lacrime, ha portato gioia e serenità a tante famiglie.

È rimasto sempre attaccato alla sua terra, alla famiglia di origine. Là ritornerà la sua salma in attesa della resurrezione.

In questo momento, intorno all'altare del Signore, offrendo il sacrificio eucaristico in suffragio di Fratello Angelino, ci conforta riandare alle parole di san Paolo, nelle quali ci pare di leggere il messaggio che ci lascia il nostro Confratello: “Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me!” (Gal 2, 20).

*Caro ed indimenticabile Fratel Angelino,*

sia Maria ad introdurti nella patria del Cielo, atteso dal Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, dai Fratelli Santi e Beati, da mamma Clara e papà Pietro, perché tu possa prendere parte alla gioia del convito eterno, che Dio ha preparato per te.

Oggi, a nome dei Confratelli, dei Laici Lasalliani e dell'innumerevole schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro e testimone di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno.

Mentre avvertiamo noi pure il desiderio di poterci unire un giorno alla tua felice compagnia, ci accompagnerà sempre nel nostro quotidiano cammino la testimonianza del tuo esempio di Religioso consacrato, di Educatore lasalliano e di amico sincero.